



leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri
<http://www.10righedailibri.it>

GIUSEPPE PUGGIONI MARCO ZURRU

I sardi nel mondo

Atlante socio-statistico dell'emigrazione sarda

university press
ricerche sociali



ricerche sociali
30

I sardi nel mondo
Atlante socio-statistico
dell'emigrazione sarda

Giuseppe Puggioni e Marco Zurru

Questo volume è la pubblicazione parziale e aggiornata dell'esito della ricerca "Indagine conoscitiva sui sardi del mondo", finanziata dall'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale della Regione Autonoma della Sardegna, e commissionata dalla Federazione delle Associazioni di tutela degli Emigrati Sardi (F.A.E.S.). Il lavoro non sarebbe potuto essere condotto senza il generoso contributo di Gianni de Candia (ex Direttore de Il Messaggero sardo) e dei Circoli dei sardi nelle regioni italiane e all'estero. Alla definizione del Rapporto finale hanno collaborato, a diverso titolo, Francesca Atzeni e Sergio Loi, mentre alla definizione delle liste delle persone da intervistare hanno collaborato Massimo Cabiddu e Stefania Russo.

“Università degli studi di Cagliari – Dipartimento di Scienze sociali e delle Istituzioni – pubblicazione realizzata con il contributo dei fondi DISSI.

Ricerche Sociali
ISBN: 978-88-9386-000-0
I sardi nel mondo

© CUEC Editrice 2017

prima edizione giugno 2017

Senza il permesso scritto dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico Realizzazione editoriale:

CUEC Editrice

by Sardegna Novamedia Soc. Coop.

via Basilicata 57/59

09127 Cagliari

www.cuec.eu

info@cuec.eu

Immagine di copertina: XXXXXX

Impaginato in proprio

Editing di Ornella Ambrosio

Stampa: Universal Book, Rende (Cosenza)

Indice

Premessa	7
1. L'emigrazione sarda: tendenze di lungo periodo	13
1.1. Un secolo di spostamenti.....	13
1.2. Caratteristiche geo-demo-referenziali delle regioni di provenienza dei cancellati	22
1.3. Alcuni caratteri demo-sociali dei cancellati per trasferimento di residenza.....	27
Bibliografia.....	41
2. I sardi emigrati in italia	45
2.1. Chi erano: le condizioni alla partenza.....	45
2.2. I percorsi migratori.....	58
2.3. Chi sono oggi i sardi emigrati in italia	63
2.4. Conoscenza del sardo e rapporti con la Sardegna	88
3. I sardi emigrati all'estero.....	115
3.1. Chi erano: le condizioni alla partenza.....	115
3.2. Percorsi migratori	127
3.3. Chi sono oggi i sardi emigrati all'estero	133
3.4. Conoscenza del sardo e rapporti con la Sardegna	160
Appendici.....	189
1. Proposte metodologiche e operative per la realizzazione di una indagine conoscitiva sui sardi nel mondo	189
2. Il questionario destinato agli emigrati nati in Sardegna.....	210
3. Il questionario destinato ai discendenti degli emigrati nati in Sardegna.....	222
4. La distribuzione dei circoli sardi in Italia	232
5. La distribuzione dei circoli di sardi all'estero	232
6. Quadri statistici sull'emigrazione sarda in italia e all'estero	237

Premessa

Se si ragiona esclusivamente sul numero di sardi che hanno lasciato l'Isola per altre regioni italiane o per paesi esteri dal 1958 al 2014, si arriva alla stima di una cifra che supera di poco la metà degli attuali residenti nell'Isola: oltre 800mila persone. Un'altra Sardegna, verrebbe da dire. Una Sardegna "esplosa" in centinaia di città e decine di paesi diversi, per cultura, struttura socio-demografica, assetti e architetture politiche, struttura economica, ritmi di sviluppo.

Oltre ottocentomila sardi hanno dovuto, cioè, sperimentare quei notissimi processi di integrazione socio-culturale ed economica nel paese ospite che - come ricorda molta letteratura recente sia di ordine socio-antropologico che politologica - sempre più ampie fette dello schieramento politico italiano, del sistema dei media e la "voce del senso comune popolare", pretendono dagli stranieri che varcano i nostri confini.

Moltissimi sardi hanno sperimentato sul proprio vissuto quotidiano i complessi e spesso dolorosi processi della costruzione e definizione di una bozza iniziale di progetto migratorio, la scelta delle destinazioni, l'attivazione di un *network* di riferimento per ottenere informazioni attendibili in merito alle dimensioni fondamentali del quotidiano (casa, lavoro, burocrazia, lingua, relazioni sociali, etc...) nella meta prescelta; raccogliere le risorse economiche di base per finanziare il viaggio e i primi periodi di permanenza; attivarsi, inoltre, per trasformare tutte le aspettative maturate in precedenza in una realtà che possa avere ai propri occhi il senso del "segno positivo" nella valutazione costi/benefici rispetto alla scelta compiuta: il senso minimo, quindi, di una più confortevole e strutturata sicurezza e di un maggior benessere quotidiano se paragonato a ciò che si poteva godere nel paese di partenza.

La costruzione di un proprio progetto di vita in uno spazio sociale diverso da quello in cui si è nati e cresciuti impone, poi, la difesa di ciò che si è realizzato, l'attivazione dei consueti tentativi di mobilità sociale ascendente, la costruzione di una nuova famiglia o la gestione di quella originaria che ha avuto modo di ricongiungersi con il primo emigrato partito o, ancora, la definizione di strategie di integrazione con tutti i membri della famiglia che, insieme, hanno deciso di spostarsi in un nuovo paese.

Questa "mezza Sardegna" ha sperimentato diversi "cicli di mobilità": una «prima emigrazione» che, anche a causa dell'insularità della regione, si è manifestata in ritardo rispetto sia al totale dell'emigrazione nazionale sia a quella proveniente dall'area meridionale a cui l'Isola (pur presentando caratteristiche differenti) viene erroneamente assimilata. Questa si è preferenzialmente orientata in direzione europea e mediterranea piuttosto che transoceanica, come è avvenuto per le altre regioni del Sud d'Italia. Infatti, dal 1876 al 1942, gli espatri dalla Sardegna per ben il 64%, si sono diretti verso l'Europa e il bacino del Mediterraneo, mentre nello stesso periodo le correnti migratorie delle regioni del Mezzogiorno d'Italia verso l'estero, per ben l'89% si sono dirette verso i paesi transoceanici.

Stiamo parlando di un movimento migratorio sardo (quello fino alla fine della seconda guerra mondiale) che, in termini di numero di individui, si caratterizzava per dimensioni piuttosto contenute, e ciò soprattutto in relazione alle esigue dimensioni demografiche dell'Isola: infatti, il totale dei sardi emigrati all'estero dal 1876 al 1942 fu di 133.425 unità, di cui però ben il 55% concentrati negli anni che vanno dal 1906 al 1914.

Solo a partire dalla prima metà degli anni cinquanta, in Sardegna si registra il progressivo affermarsi di un movimento migratorio, che alcuni Autori chiamano «nuova emigrazione», in quanto differente dal precedente sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Come già accennato, in questo caso si può stimare che complessivamente l'emigrazione sarda (quella verso l'estero e verso le altre regioni italiane), dal 1958 al 2014 ha interessato oltre 800 mila individui.

Anche in questo caso, come nella «prima emigrazione», la quota parte che si è diretta verso l'estero resta inferiore a quella che si è indirizzata verso le altre regioni italiane. Essa, infatti, rappresenta circa il 25% del totale del movimento, e di questo ben il 93% si è diretto verso l'Europa e, in particolare, verso la Germania, il Belgio, la Francia, la Svizzera, paesi che hanno accolto circa l'80% dei sardi emigrati all'estero.

Per ciò che riguarda il movimento verso le altre regioni italiane, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria hanno invece costituito la meta preferenziale per circa il 50% degli emigrati provenienti dalla Sardegna, mentre un altro 30% si è diretto verso il Lazio, la Toscana e l'Emilia-Romagna. Come quella del Meridione d'Italia, anche l'emigrazione sarda ha mostrato una decisa tendenza verso le regioni Nord-Occidentali della Penisola ma non si è distribuita uniformemente in queste regioni addensandosi invero nei capoluoghi e nei rispettivi hinterland. Ad esempio, il solo comune di Genova ha assorbito oltre il 60% dell'emigrazione sarda in Liguria e così nel Lazio oltre l'80% dei sardi si è insediato nella capitale. Infine, a fianco di queste consistenti correnti emigratorie, sono proseguiti i flussi con destinazione trans-oceanica, in particolare verso il Venezuela e l'Argentina, stimolati spesso da accordi bilaterali con i paesi di destinazione, come ad esempio con l'Australia.

In questa «nuova emigrazione», una quota rilevante, soprattutto quella diretta nel «triangolo industriale» e all'estero, ha comportato generalmente anche una mobilità sociale in senso orizzontale, un passaggio cioè da un'attività economica ad un'altra, quali in particolare quelle dei settori metalmeccanico e edile mentre, al contrario, va sottolineato che parte di quella migrazione di origine pastorale e che si è diretta in Liguria e nelle regioni appenniniche e preappenniniche centro-settentrionali (Toscana ed Emilia-Romagna) e nell'alto Lazio, ha continuato l'attività di allevamento del bestiame secondo gli schemi tradizionali dei paesi di provenienza.

Oltre a questi spostamenti verso l'esterno, la Sardegna si è caratterizzata anche per massicci trasferimenti di popolazione tra i comuni sardi, che nell'ultimo cinquantennio, a causa di uno squilibrato sviluppo socio-economico dell'Isola (spesso basato su attività produttive non integrate con le risorse regionali) sono stati di notevole intensità, ed indirizzati verso i poli di attrazione demografica coincidenti con i capoluoghi di provincia e le aree di insediamenti industriali e turistici. Infatti, in un impetuoso processo di «rimescolamento interno», dal 1958 al 2014, oltre un milione e 400mila individui

hanno trasferito la loro residenza restando in Sardegna e di tale movimento, in alcuni anni, circa il 40% si è diretto verso il capoluogo della regione e nei comuni che ne costituiscono il loro hinterland. Tale dinamica ha comportato una sostanziale modifica della struttura insediativa, comportando da un lato un aggravarsi del fenomeno dello spopolamento dell'area rurale, specie delle zone interne, e dall'altro un abnorme incremento del peso relativo dei poli di attrazione demografica, che in alcuni casi, come per Cagliari e comuni vicini, ha determinato situazioni di forte congestione demografica.

Il fenomeno dell'emigrazione sarda, dunque, anche perché proveniente da un'area a bassa densità demografica, ha fatto sentire in modo marcato i suoi effetti negativi sul piano economico (specie nel settore agropastorale) e, soprattutto, ha determinato una rottura dell'equilibrio demografico dell'Isola. Nei decenni più recenti, infatti, si è registrato, specie nei centri di piccole e medie dimensioni, un aumento dell'indice di vecchiaia, superiore a quello atteso sulla base della flessione della natalità, che ha innescato processi di grave spopolamento con rischio di estinzione di molti comuni; processi solo lievemente attenuati dai flussi in arrivo di popolazione immigrata proveniente dalle aree in difficoltà di sviluppo socio-economico.

Al processo di "desertificazione demografica" si affianca, in modo preoccupante, il fenomeno della ripartenza di nuovi flussi emigratori che, per quanto si caratterizzino in termini numerici molto più contenuti rispetto al passato, interessano capitale umano di elevata formazione. Se ancora nel periodo 1982-86 la quota di emigrati in possesso di un diploma di scuola secondaria e di una laurea rappresentava il 19% del totale, ultimamente (2010-2014) la quota parte di questi emigrati è del 34%. Essendo il capitale umano a disposizione di un paese una leva chiave per alimentare lo sviluppo economico, l'innovazione e la coesione sociale, si può ben comprendere il pericoloso declivio in cui si è posizionata l'Isola grazie alle caratteristiche di questo ultimo e recente processo di mobilità dei sardi.

Per queste e tante altre esigenze di ordine conoscitivo, nel corso dei lavori della Conferenza internazionale sull'Emigrazione «I Sardi nel Mondo»¹, da più parti è stata sottolineata l'esigenza di avere un quadro sufficientemente rappresentativo, non solo contenente una valutazione attendibile del numero dei sardi emigrati e di quello dei loro discendenti, ma anche dei loro stili di vita, del grado di integrazione nel contesto ospite e dei rapporti con l'Isola. L'assessorato del Lavoro della Regione - nello spirito e come previsto dalla L. R. 7/1991 - ha stabilito di condurre un Censimento dei sardi emigrati nei diversi contesti nazionali e internazionali². Il Comitato Scientifico nominato per l'occasione (Gabriele Cappai, Giuseppe Puggioni, Marco Zurru), dopo aver valutato l'improponibilità della realizzazione di un Censimento secondo l'accezione scientifica del termine, ha elaborato una serie di ipotesi e i relativi strumenti di rilevazione (vedi Allegato I: *Proposte metodologiche e operative di massima per la realizzazione di una indagine conoscitiva sui sardi nel mondo*) per effettuare una *indagine conoscitiva* sul fenomeno tale da ottenere una rappresentazione sufficientemente attendibile sia dei sardi emigrati, che

¹ Cagliari, 25-27 aprile 2008.

² I riferimenti Istituzionali dell'attività sono state la Consulta Regionale per gli emigrati sardi e la Federazione delle Associazioni di tutela degli Emigrati Sardi F.A.E.S.

delle loro seconde generazioni, con particolare riferimento alle principali caratteristiche socio-economiche e demografiche, alle rispettive strutture familiari, alle condizioni professionali, occupazionali e i livelli di istruzione al momento della partenza e attuali, alle relazioni con il contesto ospite e con le comunità di partenza, alle propensioni al rientro nell'Isola e, infine, agli odierni stili di vita.

L'indagine - condotta mediante questionari somministrati per via telefonica³ - è finalizzata a ottenere una immagine sufficientemente rappresentativa delle caratteristiche socio-demografiche e professionali, degli standard di vita, dei rapporti con le località di origine e dei livelli di integrazione nei contesti ospiti. Per il raggiungimento di questo obiettivo, non potendo per motivi tecnici (tempi di attuazione) e pratici (entità dei costi) ipotizzare di fare riferimento a tutto l'universo (seppure noto in modo del tutto incompleto) degli emigrati sardi, si è reso necessario procedere alla identificazione di un contingente sia di emigrati che di loro discendenti.

Sulla base delle fonti di cui si può disporre⁴ e dei loro limiti, il collettivo dei soggetti da intervistare è stato suddiviso secondo le seguenti tre distinte caratteristiche: periodo di emigrazione, località di provenienza⁵, località di destinazione.

Il contingente degli emigrati da intervistare sia in Italia sia all'estero è stato ripartito, proporzionalmente all'ammontare delle cancellazioni anagrafiche nei singoli anni, in tre gruppi: cancellati tra il 1959 e il 1973, cancellati tra il 1974 e il 1988 e cancellati tra il 1989 e il 2003.

La rappresentatività del contingente oggetto dell'indagine secondo il luogo in cui sono attualmente residenti ha permesso poi di analizzare, in termini topografici (paese

³ Le interviste sono state realizzate con il metodo CATI (*Computer assisted telephone interviewing*) che, soprattutto in riferimento a questa tipologia di indagini, presenta notevoli vantaggi rispetto ad altre modalità di somministrazione in quanto comporta non solo una riduzione dei costi e dei tempi, ma anche una migliore qualità dei dati rilevati. Infatti, con il metodo CATI, essendo il questionario gestito con strumenti informatici, si ha che: a) le risposte alle singole domande registrate contestualmente all'atto dell'intervista dall'operatore sono già pronte per essere elaborate; b) è possibile passare in automatico da una parte all'altra del questionario in presenza di domande filtro; c) è possibile monitorare simultaneamente l'operato degli intervistatori perché, essendo la procedura gestita in modo centralizzata con tutti gli operatori in un'unica sede, i supervisori possono agevolmente controllare il lavoro svolto dagli intervistatori. Per quanto attiene sia agli emigrati sardi nella Penisola e all'estero, che alle loro seconde generazioni la somministrazione dei questionari è stata realizzata dalla Società Delos di Bologna. Alla definizione del Rapporto finale hanno collaborato, a diverso titolo, Francesca Atzeni e Sergio Loi, mentre alla definizione delle liste delle persone da intervistare hanno collaborato Massimo Cabiddu e Stefania Russo.

⁴ Tre sono le fonti da cui si possono desumere non poche informazioni sui sardi che vivono fuori dall'Isola: 1) *AIRE* (Anagrafe nominativa dei residenti all'estero); 2) *Anagrafi comunali* (Iscrizioni e cancellazioni nominative per trasferimento di residenza); 3) *Circoli dei sardi residenti in altre regioni italiane e all'estero* (Lista nominativa degli iscritti).

⁵ In considerazione del fatto che il contesto non solo economico ma anche quello socio-culturale e demografico della Sardegna presenta al suo interno marcate diversità, per la valutazione delle eventuali differenze comportamentali e motivazionali riconducibili alle diverse aree di provenienza degli emigrati, si è ritenuto opportuno suddividere l'Isola in 12 ripartizioni territoriali. Queste sono state determinate accorpando Regioni Agrarie contigue che presentavano caratteristiche abbastanza simili. Come unità territoriali elementari non sono state scelte ripartizioni amministrative quali i comuni o le province, ma le regioni agrarie in quanto: a) meglio riflettono gli assetti eco-sistemici e demografici; b) più si avvicinano alla configurazione delle regioni storiche e quindi delimitano contesti socio-culturali abbastanza omogenei.

di partenza e di destinazione) e diacronici (anzianità emigratoria), le differenti motivazioni che sottostavano alla decisione di emigrare riconducibili alle diverse aree di origine degli emigrati di prima generazione, i vari gradi di integrazione nel tessuto ospite, gli stili di vita adottati e la persistenza o meno di legami con i paesi d'origine anche in riferimento alle seconde e terze generazioni (Vedi *Allegati IIa e IIb: Questionario destinato agli emigrati nati in Sardegna; Questionario destinato ai discendenti degli emigrati nati in Sardegna*).

Sul piano operativo, avendo verificato che nessuna delle ipotesi previste per la realizzazione dell'indagine era al momento perseguibile (a causa di deficit informativi delle fonti comunali; indisponibilità di alcuni enti pubblici alla collaborazione; non accessibilità all'anagrafe Aire, etc..) si è provveduto ad identificare le unità da contattare partendo da una iniziale lista fornita dalla Redazione del periodico "Il Messaggero Sardo", una rivista che da decenni raggiungeva migliaia di emigrati sardi al di fuori dell'Isola. Grazie anche al fattivo contributo dei Circoli dei sardi presenti in Italia e all'estero, questa lista è stata integrata *in progress* attraverso la tecnica di campionamento *snow ball*, che ha consentito la copertura prevista di 6.000 contatti, la cui realizzazione è stata possibile attraverso circa 50.000 telefonate (di cui il 54% all'estero), per un totale di 2292 ore di conversazione telefonica.

Alla fine sono state validate 2362 interviste a sardi residenti nella penisola e 2351 a individui nati in Sardegna e attualmente residenti all'estero, per un totale di 4713 unità. Si tratta del collettivo più ampio, con caratteristiche di rappresentatività dei luoghi di partenza e di destinazione, mai definito in alcuna indagine che riguardi il fenomeno migratorio sardo.

Il Rapporto finale fu consegnato a fine 2011. In questo lavoro si presentano i dati delle interviste elaborati e commentati in quella occasione, e l'aggiunta di un nuovo capitolo (il primo) completamente aggiornato rispetto alle variabili chiave disponibili statisticamente per studiare il fenomeno nel lungo periodo.

Il secondo capitolo riguarda i soggetti nati in Sardegna ed emigrati in Italia; si tratta (al netto delle eliminazioni per incongruenze e rifiuti) di 2362 interviste a sardi residenti in 12 regioni e per il 78,4% concentrati nelle principali aree di destinazione: Lazio (26,4%), Piemonte (26,1) e Lombardia (25,9%);

Il terzo capitolo riguarda (al netto delle eliminazioni per incongruenze e rifiuti) 2351 individui nati in Sardegna e attualmente residenti in 16 paesi stranieri, di cui 10 europei, 2 Nord americani, 2 Sud americani e 2 in Oceania. Essendo i paesi europei l'area storicamente prevalente di destinazione della nostra emigrazione, per oltre il 70% dei casi i soggetti intervistati risiedono in Francia, Germania e Belgio.

Si è voluto dare alla stampa il lavoro con il corredo di un'ampia documentazione statistica; i dati consentono di delineare in modo sistematico un quadro del fenomeno migratorio sardo negli ultimi 60 anni e permettono, anche a chi studia i processi migratori, di ricostruire fino ad un dettaglio comunale alcune delle caratteristiche fondamentali sia socio-demografiche egli emigrati, sia delle aree di partenza che di destinazione.

1. L'emigrazione sarda: tendenze di lungo periodo

1.1. Un secolo di spostamenti

Com'è noto, anche a causa della sua insularità, di una ritardata spinta della transizione demografica⁶ e della miserevole condizione del sistema dei trasporti locali interni⁷, in Sardegna il fenomeno della migrazione di massa tra fine '800 e inizi del secolo scorso si è caratterizzato per elementi fortemente distintivi rispetto alle altre regioni italiane: inizia con un considerevole ritardo temporale, privilegia mete europee piuttosto che quelle oltreoceano e incide in modo fortemente negativo sulla già debole struttura demografica della popolazione residente⁸.

Fino alla fine della seconda guerra mondiale il totale dei sardi emigrati all'estero dal 1876 al 1942 fu di poco oltre le 133mila unità, di cui ben il 55% concentrati nei pochi anni che vanno dal 1906 al 1914. In questo arco temporale ben il 64% degli espatri hanno avuto come destinazione l'Europa e il bacino del Mediterraneo, mentre – nello stesso periodo - le correnti migratorie delle regioni del Mezzogiorno d'Italia verso l'estero, per quasi il 90%, si sono dirette verso i paesi transoceanici⁹. Pur con un modesto flusso di partenze per i paesi oltre-Oceano quali gli Usa¹⁰ e il Brasile¹¹, fu soprattutto l'Argentina a rappresentare una destinazione relativamente importante per l'Isola e a rappresentare un continuo oggetto di ricerca per gli analisti¹²: nel solo 1909, il 33% dei sardi emigrati ebbe quest'ultima come destinazione.

È solo a partire dalla fine degli anni '50 che in Sardegna riprende fiato, e in modo considerevole, un nuovo flusso in uscita, quella che verrà definita *la nuova emigrazione*¹³: dal 1958 al 2014, nell'arco di circa 60 anni, dai registri anagrafici sardi si cancellano per trasfe-

⁶ M. L. Gentileschi (a cura di), *Sardegna Emigrazione*, Della Torre, Cagliari 1995.

⁷ M. Lo Monaco, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-1897*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», n. 2, giugno 1965, pp. 1-34. L'autore mette in rilievo l'enorme difficoltà, per i contadini e i pastori delle zone interne, di raggiungere i porti di partenza dall'Isola (Cagliari, Porto Torres, Olbia).

⁸ N. Rudas, *L'emigrazione sarda: caratteristiche strutturali e dinamiche*, Centro Studi Emigrazione, Roma 1974; A. Pinnelli, *L'emigrazione*, in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Edizioni La Torre, Cagliari 1982; M. Zaccagnini, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso una rassegna stampa isolana*, in *Sardegna Emigrazione*, a cura di M. L. Gentileschi, Edizioni Della Torre, Cagliari 1995, pp.140-166; G. Puggioni e M. Zurru, *L'emigrazione sarda: alcune considerazioni e relativa documentazione statistica*, mimeo, Cagliari 2008.

⁹ G. Puggioni e M. Zurru, *Ibid.*

¹⁰ G. Meloni, *Emigrati sardi a New York. I Berchidresi*, Editrice Democratica sarda, Sassari 2011

¹¹ A. Merler, *L'emigrazione sarda in Brasile e in America Latina*, in «Centro Studi Emigrazione», Roma 1987, pp. 355-369; S. Aru, *“Fare la Merica”*. *Storie di emigrazione e racconti di vita dei sardi in Brasile*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2014; M. Lo Monaco, *Ibid.*

¹² F. Coletti, “Dell'emigrazione italiana”, in *Cinquant'anni di storia italiana (1980-1910)*, Hoepli, Torino 1912; M. Zaccagnini, *Ibid.*; M. L. Gentileschi, *Rientro degli emigrati e territori. I rientri degli anni settanta*, in *Sardegna Emigrazione*, a cura di M.L. Gentileschi, Della Torre, Cagliari 1995; M.L. Gentileschi e A. Loi, *I rientri dall'Argentina in provincia di Sassari: l'impiego del risparmio per la casa nel villaggio di Mara*, in *Ibid.*

¹³ N. Rudas, *Ivi.*

rimento oltre 2 milioni di residenti; di questi ben oltre la metà vanno imputati a processi di mobilità interna (altri comuni isolani), il 31% si riferiscono a trasferimenti verso altre regioni italiane e solo il 4,7% (17464 trasferimenti) riguardano cancellati verso l'estero.

Come si è già sottolineato altrove¹⁴, in questo arco temporale è possibile individuare 4 fasi distintive del processo di emigrazione sarda verso l'esterno:

- 1 *la prima, rappresentata da minatori provenienti dai centri minerari del Sulcis-Iglesiente;*
- 2 *la seconda, di origine contadina e, almeno nella fase iniziale, proveniente dai comuni rurali delle regioni centro-occidentali;*
- 3 *la terza, di tipo pastorale e proveniente dalle zone interne;*
- 4 *la quarta, è in buona misura alimentata da individui con elevato titolo di studio.*

La prima fase, rappresentata dai minatori provenienti dai centri minerari del Sulcis-Iglesiente, prende avvio con la crisi delle attività estrattive che ha avuto riflessi di notevole importanza sui tassi di occupazione (dal 1951 al 1961 il totale degli occupati nel settore estrattivo diminuisce del 54% e in quello dei minerali non metalliferi di ben il 66%). Nel primo periodo, dunque, il fenomeno migratorio sardo “non si pone come espressione di crisi della civiltà contadina nei suoi aspetto socio-economici e culturali (...) Essa parte, al contrario, proprio dalla città, dai centri industriali del Sulcis-Iglesiente”¹⁵.

Questa forte presenza operaia si riduce col tempo, allorché la spina in uscita tende a generalizzarsi, interessando nuovi strati urbani e della campagna.

Infatti, la seconda fase è alimentata, oltre che dagli ex minatori sardi, da giovani¹⁶, dal bracciantato agricolo e dalla manovalanza generica che, a causa di una pietosa condizione del mercato del lavoro locale, non riuscivano a trovare collocazione occupazionale, ma anche da un considerevole numero di artigiani e piccoli proprietari agricoli investiti, alla fine degli anni '50, da una crisi che, secondo alcuni, avrebbe determinato la rottura di un equilibrio basato sulla famiglia come unità economica¹⁷.

Ciò che si verifica in questa fase è l'esito di due concomitanti processi di crisi in distinti settori economici dell'Isola: da una parte la manodopera operaia composta da ex minatori rientra nell'Isola ma non trova possibilità di inserimento nel settore primario a

¹⁴ Puggioni e M. Zurru, 2008, Ivi.

¹⁵ Rudas, cit., p.31. Sono stati sia la Rudas che Lo Monaco a evidenziare questa specificità mineraria della Sardegna rispetto al panorama delle rimanenti regioni minerarie del paese: “Il 3,7% toccato dall'emigrazione estera dei minatori di Carbonia rappresenta un indice elevatissimo del tutto sconosciuto a qualunque altro centro italiano superiore a 20mila abitanti”; vedi Lo Monaco, p.10, citato in Rudas, cit.

¹⁶ Appare evidente ai commentatori del periodo l'atteggiamento di rifiuto che i giovani sardi opponevano alle condizioni di vita e del lavoro offerte dalla Sardegna e la tensione verso stili di vita “moderni” proposti sostanzialmente nelle metropoli del triangolo industriale di un paese in forte fase di sviluppo.

¹⁷ Cfr. L. Pinna, *La famiglia esclusiva*, Bari, De Donato, 1971.

causa di una situazione fortemente instabile e di profonda crisi¹⁸, dall'altro lo stesso bracciantato agricolo disoccupato e sottoccupato non può più far conto, come in passato, sulla ricca prospettiva di inserimenti nel comparto minerario, ormai drammaticamente in crisi: "Le due vettorialità che così si determinano interagiscono e concorrono ad alterare il metabolismo economico, sociale, culturale dell'ambiente agricolo e agro-pastorale sardo, inducendo quelle tensioni e squilibri nel mercato del lavoro che sboccano infine nell'emorragia emigratoria"¹⁹.

Come si vedrà più specificatamente in seguito, sia la prima fase, che la seconda, ha visto come mete privilegiate, oltre che la città di Roma, le regioni industrializzate del Nord, quali il Piemonte, la Lombardia e la Liguria; all'estero le destinazioni più importanti sono state la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Olanda e il Belgio.

La terza fase, che registra le punte massime nella seconda metà degli anni Sessanta, ha investito anche le regioni pastorali interne, determinando una forte emigrazione di pastori. Quest'ultima fase ha inciso, sia sul piano demografico che economico²⁰, più negativamente delle precedenti perché ha coinvolto la componente con maggiori possibilità espansive del settore agricolo sardo e ha comportato non solo l'abbandono dell'Isola di un notevole contingente di popolazione, ma anche un trasferimento di imprese e quindi di ricchezza: molti pastori, infatti, sono emigrati con le loro greggi con mete preferenziali la Toscana e l'alto Lazio. Chi ha studiato il fenomeno ha opportunamente messo in rilievo come i casi di emigrazione pastorale si presentino come una sorta di continuazione della mobilità pastorale. Le transumanze, infatti, sono organizzate in gruppi e agevolate dal supporto di relazioni preesistenti nelle zone d'arrivo²¹.

A fine anni '80 sembra proprio che sia lo statuto dell'Isola a mutare volto: da terra di emigrazione la Sardegna comincia a trasformarsi – con il consueto ritardo rispetto a ciò che avveniva in altre regioni del paese – in spazio di accoglienza per la nuova immigrazione²²: senegalesi, nord africani, ucraini, rumeni e cinesi iniziano, in modo rilevante, a segnare la propria presenza in spazi secondari o sommersi del mercato del lavoro locale.

¹⁸ A titolo di esempio, se si utilizza il prezzo del latte – un prodotto altamente significativo nel comparto agro-pastorale sardo – come indicatore dello stato di salute del settore, si può notare come dal 1951 al 1963 lo stesso subisca un decremento di oltre il 60%.

¹⁹ Rudas, cit., p.34.

²⁰ Sul tema della "desertificazione demografica" si veda G. Bottazzi e G. Puggioni, *Comuni in estinzione. Gli scenari dello spopolamento in Sardegna*, Assessorato alla Programmazione e Bilancio, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari, 2013.

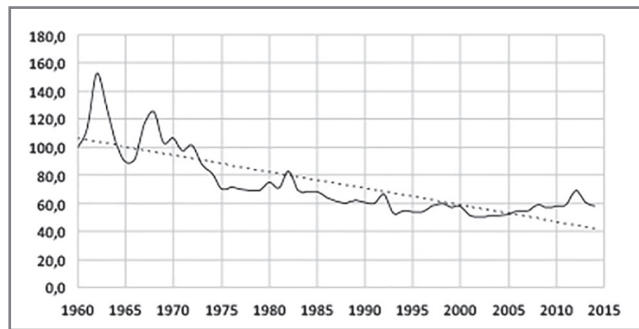
²¹ B. Meloni, *Migrazione, famiglie e mobilità territoriale: sardi nei poderi mezzadrili in toscana*, in «Quaderni del DRES», Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 1995; B. Meloni, *Pastori sardi nella campagna toscana*, in «Meridiana», n. 25, 1996, pp. 167-202. L'autore mette inoltre in evidenza come queste emigrazioni pastorali dei sardi abbiano garantito la conservazione delle strutture e l'uso dei suoli nelle aree collinari toscane precedentemente abbandonate dai mezzadri locali.

²² M. Zurru (a cura di), *Chi viene e chi va. Immigrati in Sardegna*, Franco Angeli, Milano 2002; M. Zurru (a cura di), *Etnie in transito. Vecchie e nuove migrazioni in Sardegna*, Franco Angeli, Milano 2007.

Nel frattempo, però, a partire dagli anni '90, come segnalato a livello nazionale²³, anche nell'Isola incomincia ad attivarsi la quarta fase, una “nuovissima emigrazione”²⁴, composta per lo più da giovani che dopo aver conseguito il diploma superiore e la laurea, non trovando spazi di collocazione all'interno del mercato del lavoro locale e agevolati nella costruzione di un adeguato capitale sociale da esperienze di soggiorno estero durante la loro carriera universitaria con i programmi di mobilità internazionale come *Erasmus*, scelgono di costruire il loro futuro lavorativo in spazi socio-economici esterni all'Isola.

Se queste sono, per grandi linee, le fasi che a nostro avviso hanno caratterizzato l'emigrazione sarda, la tendenza del fenomeno nel lungo periodo presenta un orientamento verso una sua diminuzione. Il dato relativo ai cancellati per 10 mila abitanti dal 1960 al 2014, infatti, dopo il picco che ha caratterizzato i primi anni Sessanta, mostra una decisa tendenza verso la diminuzione (Fig. 1).

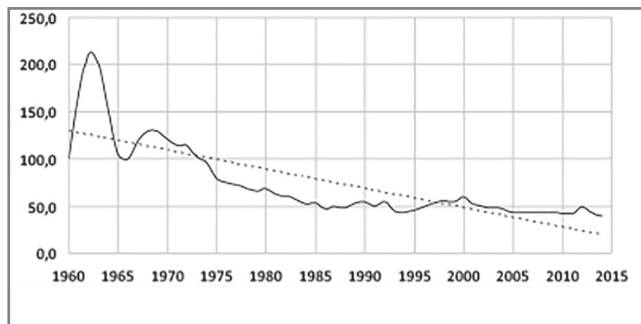
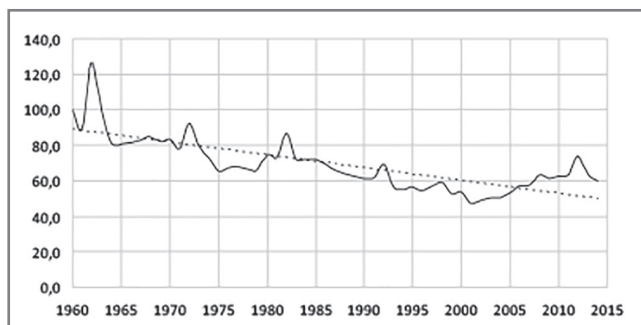
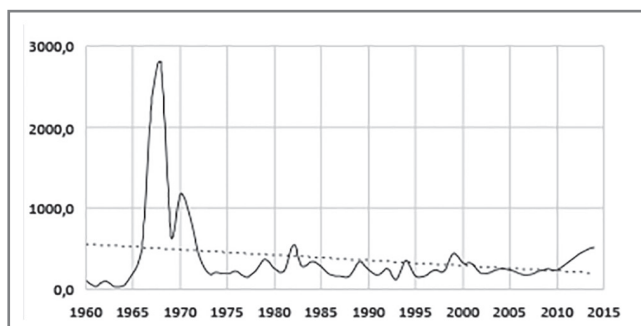
Fig. 1 - Totale cancellati per 10 mila abitanti dal 1960 al 2014. Numeri indice base 1960 = 100



Se si disarticola il dato secondo tre diverse destinazioni (cancellati per comuni della Sardegna, cancellati per comuni di altre regioni, e cancellati per l'estero Figg. 2, 3 e 4 e Tabb.1, 2 3), esse pur caratterizzandosi tutte per una tendenza evolutiva in senso negativo, tuttavia mostrano, al di là di alcune similitudini, come per tutte e tre le tipologie di destinazione una impennata negli anni '60-'70 comunque più spostata verso la fine del decennio per l'emigrazione verso l'estero, delle differenze.

²³ H. Jahnke, *Mezzogiorno e Knowledge society: i rischi di "spreco" e "fuga" delle risorse umane*, in «Rivista Economica del Mezzogiorno», vol. XV, n. 4, pp. 749-763; S. O. Becker, A. Ichino e G. Peri, *How Large is the 'Brain Drain' from Italy?*, in «CESifo Working Paper Series», No. 839, 2003. Available at SSRN: <http://ssrn.com/abstract=378522>; D. Ciriaci, *La fuga del capitale umano qualificato dal Mezzogiorno: un catching-up sempre più difficile*, in «Rivista economica del Mezzogiorno», vol. XIX, n. 2-3, pp. 369-403; G. Viesti, *Nuove migrazioni. Il trasferimento di forza lavoro giovane e qualificata dal Sud al Nord*, in «Il Mulino», n.4, 2005, pp. 678-688.

²⁴ R. Piras, *Un'analisi dei flussi migratori interregionali dei laureati: 1980-1999*, in «Rivista Economica del Mezzogiorno», Vol. XIX, n. 1, 2005(a), pp. 129-162; R. Piras, *Il contenuto di capitale umano dei flussi migratori interregionali: 1980-2002*, in «Politica Economica», Vol. XXI, n. 3, 2005(b), pp. 461-491; R. Piras, *I movimenti migratori interregionali per titolo di studio: una stima dei tassi migratori e un'analisi dei flussi*, in «Studi Emigrazione», Vol. XLIII, n. 161, 2006, pp. 153-170; M. Zurru (a cura di), *Politiche per l'alta formazione e brain drain. Il caso Master and Back in Sardegna*, Ediesse, Roma 2016.

Fig. 2 - Cancellati per 10 mila abitanti dal 1960 al 2014 per altri comuni italiani. Numeri indice base 1960 = 100**Fig. 3** - Cancellati per 10 mila abitanti dal 1960 al 2014 per altri comuni sardi. Numeri indice base 1960 = 100**Fig. 4** - Cancellati per 10 mila abitanti dal 1960 al 2014 per l'estero. Numeri indice base 1960 = 100

Infatti, come si è già avuto modo di sottolineare, dal 1958 al 2014, nell'arco di circa 60 anni, risulta che dalle anagrafi dei comuni sardi si sono cancellati per trasferimento oltre 2 milioni di residenti (per l'esattezza 2.272.130, pari ad una media annua di circa 40

mila cancellazioni)²⁵. Di questi, ben oltre la metà (64,3%) sono relativi a spostamenti all'interno della Sardegna, il 31,0% (704.419 cancellazioni pari a una media annua di oltre 12 mila individui) si riferiscono a trasferimenti verso altre regioni italiane e, infine, 17464 (4,7%, media annua circa 2000 residenti) concernono emigrati verso paesi stranieri.

Tab. 1 - Cancellati per trasferimento di residenza dalle anagrafi dei comuni sardi dal 1958 al 2014 secondo la destinazione

Destinazione	Cancellati		
	n	%	Media annuale
Per altri comuni sardi	1.460.247	64,3	25618
Per altri comuni italiani	704.419	31,0	12358
Cancellati per l'estero	107.464	4,7	1885
Totale	2.272.130	100,0	39862

Tab. 2 - Distribuzione % dei cancellati dai comuni sardi nel 1965-74, nel 1985-94 e nel 2005-14 secondo la regione di destinazione e relativa posizione della loro nelle relative graduatorie crescenti.

REGIONI	ANNI					
	1965-1974		1985-1994		2005-2014	
	% di destinazioni	posizione nella graduatoria	% di destinazioni	posizione nella graduatoria	% di destinazioni	posizione nella graduatoria
Piemonte	17,34	1	12,12	3	8,95	4
Valle d'Aosta	0,22	18	0,72	17	0,56	17
Lombardia	17,11	2	17,75	1	18,33	1
Trentino A.A.	0,60	16	0,83	16	1,85	10
Veneto	2,27	9	3,93	7	5,62	6
Friuli V.G.	1,18	11	1,31	13	1,70	12
Liguria	6,47	4	6,41	5	3,81	7
Emilia Romagna	4,01	6	6,39	6	8,98	3
Toscana	5,92	5	9,37	4	7,71	5
Umbria	0,87	14	1,34	11	1,07	15
Marche	1,00	12	1,32	12	1,41	13
Lazio	13,60	3	15,31	2	12,32	2
Abruzzo e Molise	0,88	13	1,12	14	1,08	14
Campania	2,67	7	2,65	9	3,05	8
Puglia	1,79	10	2,15	10	1,81	11
Basilicata	0,27	17	0,22	18	0,20	18
Calabria	0,69	15	0,98	15	0,73	16
Sicilia	2,62	8	3,60	8	2,97	9
Estero	20,5		12,5		17,9	
Sardegna	55,3		70,7		71,6	

²⁵ Il dato è al lordo delle: a) delle iscrizioni per immigrazione, evento questo che in termini quantitativamente non trascurabili è presente soprattutto negli anni più recenti; b) dei rientri definitivi rappresentati per lo più da soggetti al termine dell'esperienza lavorativa e quindi non equivalenti rispetto all'età a quella dei cancellati, c) delle duplicazioni relative ad uno stesso individuo (cancellato successivamente rientrato e riscritto fra la popolazione residente e quindi ripartito con conseguente ri-cancellazione dal registro dei residenti).

Per quanto attiene ai trasferimenti per altre regioni italiane, la scelta delle destinazioni appare notevolmente stabile nel tempo: infatti, il Piemonte, la Lombardia e il Lazio (con un'incidenza percentuale complessiva che passa dal 48,0 del 1965-74 al 45,2 del 1985-94 e al 38,6 dell'ultimo decennio), sono le mete verso cui si sono preferenzialmente diretti gli emigrati sardi²⁶. Al quarto posto nel 1965-74 si collocava la Liguria, sostituita dalla Toscana nel 1985-94 e quindi a sua volta nel 2005-14 dall'Emilia Romagna che va occupare il terzo posto mentre il Piemonte retrocede al quarto (Tab. 2). Rimane infine evidente lo scarsissimo scambio tra l'Isola e la gran parte delle regioni del Mezzogiorno e quelle dell'estremo Nord del Paese (Valle d'Aosta, Trentino e Friuli Venezia Giulia).

Dunque, coerentemente con l'evoluzione della struttura produttiva italiana nella sua declinazione territoriale²⁷ si modificano le graduatorie delle mete scelte dai migranti; al quarto posto nel 1965-74 si collocava la Liguria, terzo grande polo del Triangolo Industriale italiano negli anni del "miracolo economico", sostituita poi dalla Toscana e a sua volta dall'Emilia Romagna in un momento storico in cui il tessuto produttivo del paese si arricchiva con la nascita, espansione e rafforzamento della cosiddetta Terza Italia, quel sistema produttivo a "industrializzazione leggera" formatasi nelle aree territoriali del Centro e Nord Est del paese, in grado di crescere durante la crisi della grande industria attraverso la "logica distrettuale"²⁸

Sempre dalla Tab. 2 è osservabile che rispetto alle cancellazioni per le regioni italiane considerate singolarmente, quelle verso l'estero mostrano un periodo (1965-74) in cui rappresentano la quota parte più rilevante (oltre il 20,5%), e un secondo periodo (1985-94) in cui si collocano al terzo posto e prima della Toscana e nell'ultimo al secondo subito dopo la Lombardia. Le destinazioni straniere soffriranno poi un lungo periodo di ridimensionamento nelle preferenze degli emigrati sardi, per poi tornare ad essere una meta ambita solo dal 2005 al 2014.

In particolare, come sottolineato dagli indici di evoluzione²⁹ di cui dalla Tab. 3, emerge con tutta evidenza che la tendenza al decremento dei quozienti di emigrazione è molto più accentuata per i trasferimenti verso i comuni della Penisola, mentre lo è molto meno per quelli verso l'estero. Per quanto attiene questa tipologia di emigrazione è altresì da segnalare che a differenza delle altre due destinazioni, quella verso gli stati esteri negli ultimi anni, rispetto ai precedenti, mostra un aumento del valore dei quozienti emigratori. Tale riscontro, se proseguirà anche nei prossimi anni, potrebbe stare a indicare che per quanto attiene all'emigrazione verso l'estero si stia affermando

²⁶ Le percentuali sono calcolate sul totale dei trasferimenti esclusi quelli tra comuni della Sardegna.

²⁷ La letteratura sull'importanza dei cosiddetti *push factors* è sterminata. Una buona sintesi in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, Vol. I e II. Donzelli Editore, Roma 2001.

²⁸ Cfr. A. Bagnasco, *Tre Italie, la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna 1977; G. Becattini, *Il distretto industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Rosenberg & Sellier, Torino 2000.

²⁹ Al fine di fare concorrere nella determinazione del valore dell'indice di evoluzione tutti i termini della serie storica e non solo i primi e gli ultimi, come suggerito da Gini, come misura della tendenza abbiamo assunto il coefficiente angolare (cioè il grado di inclinazione) della retta interpolata con il metodo dei minimi quadrati, che, come è noto, è dato dal rapporto tra la differenza tra l'ultima ordinata e la prima e la differenza tra l'ultima e la prima ascissa

una “pericolosa” inversione di tendenza, di cui faremo riferimento in seguito. Un altro dato che differenzia le tre destinazioni concerne il valore dell'indice di oscillazione relativo³⁰, che si pone in una posizione speculare rispetto a quello di evoluzione. Esso, infatti, registra il massimo valore per la serie dei trasferimenti verso l'estero e il minimo per quella relativa ai trasferimenti nelle altre regioni della Penisola. Tale evidenza sta a sottolineare che mentre per le cancellazioni con destinazione l'Italia la tendenza alla loro diminuzione nel corso del tempo segue un andamento senza forti variazioni tra un anno e l'altro non elevate ($o_r = 0,15$), per i trasferimenti all'estero l'indice o_r con il valore di 0,45, che è pari a circa la metà del massimo che l'indice può assumere, sta a sottolineare che si è in presenza di relativamente elevati scostamenti tra un anno e l'altro.

Tab. 3 - Indici di evoluzione (E) e di oscillazione relativa (o_r) delle serie storiche per 10 mila abitanti concernenti i cancellati dai comuni sardi dal 1960 al 2014 distinti secondo la destinazione

Destinazione	Indici	
	E	o_r
Comuni di altre regioni italiane	-2,21	0,15
Comuni della stessa Sardegna	-1,67	0,24
Estero	-0,22	0,45
Totale	-4,10	0,19

La maggiore possibilità di “aprire” nuove mete di destinazione in un contesto socio-economico più ampio e vario nelle occasioni lavorative può, in parte, spiegare questa caratteristica di maggiore “vivacità” dell'Estero come spazio scelto dai migranti rispetto ad altre regioni italiane.

³⁰ L'indice di oscillazione relativo o_r è dato da $o_r = \frac{O_s}{2S_{Me}}$, dove O_s è la frequenza media delle oscillazioni in termini assoluti tra un anno e il precedente registrate nell'intervallo considerato e $2S_{Me}$ è il doppio dello scostamento semplice medio dalla mediana, valore questo che è il massimo a cui tende O_s per $n \geq 20$. o_r assume valore 0 in assenza di variazioni (oscillazioni) tra un intervallo temporale e il successivo e cioè quando tutti i termini sono uguali e 1 quando il valore di O_s tende ad essere uguale a $2S_{Me}$.

Tab. 4 - Cancellati dalle anagrafi dei comuni sardi secondo il luogo di destinazione dal 1960 al 2014 - (Valori assoluti e per 10 mila abitanti)

Anni*	Popolazione al 31.XII	CANCELLATI								Anni*	Popolazione al 31.XII	CANCELLATI							
		Valori assoluti				Valori x 10 mila abitanti						Valori assoluti				Valori x 10 mila abitanti			
		Altre regioni italiane	Sardegna	Estero	Totale	Altre regioni italiane	Sardegna	Estero	Totale			Altre regioni italiane	Sardegna	Estero	Totale	Altre regioni italiane	Sardegna	Estero	Totale
1960	1450522	15660	33620	487	49767	108,0	231,8	3,4	343,1	1988	1655859	8576	24449	867	33892	51,8	147,7	5,2	204,7
1961	1439066	26029	29686	116	55831	180,9	206,3	0,8	388,0	1989	1657562	9574	23997	1904	35475	57,8	144,8	11,5	214,0
1962	1427609	32619	41816	504	74939	228,5	292,9	3,5	524,9	1990	1664373	9771	23509	1338	34618	58,7	141,2	8,0	208,0
1963	1433640	31085	32593	152	63830	216,8	227,3	1,1	445,2	1991	1658138	8967	23925	1001	33893	54,1	144,3	6,0	204,4
1964	1448011	23797	27128	240	51165	164,3	187,3	1,7	353,3	1992	1651902	9680	26521	1354	37555	58,6	160,5	8,2	227,3
1965	1466580	16602	27477	941	45020	113,2	187,4	6,4	307,0	1993	1657375	7861	21771	683	30315	47,4	131,4	4,1	182,9
1966	1481459	16063	27920	2471	46454	108,4	188,5	16,7	313,6	1994	1659466	7627	21221	2016	30864	46,0	127,9	12,1	186,0
1967	1484127	19141	28409	11772	59322	129,0	191,4	79,3	399,7	1995	1660701	8186	21710	889	30785	49,3	130,7	5,4	185,4
1968	1488008	20834	29140	13861	63835	140,0	195,8	93,2	429,0	1996	1662955	8863	21111	923	30897	53,3	126,9	5,6	185,8
1969	1495383	20853	28516	3438	52807	139,4	190,7	23,0	353,1	1997	1661429	9648	22032	1305	32985	58,1	132,6	7,9	198,5
1970*	1501749	19627	29161	5955	54743	131,7	194,2	39,7	364,5	1998	1654470	10038	22679	1267	33984	60,7	137,1	7,7	205,4
1971	1498697	18424	27055	4555	50034	122,9	180,5	30,4	333,9	1999	1651888	9784	20076	2492	32352	59,2	121,5	15,1	195,8
1972	1495644	18398	31931	1967	52296	123,0	213,5	13,2	349,7	2000	1648044	10588	20567	1786	32941	64,2	124,8	10,8	199,9
1973	1516338	16671	28227	987	45885	109,9	186,2	6,5	302,6	2001	1642842	9285	17973	1745	29003	56,5	109,4	10,6	176,5
1974	1535724	15704	25925	1046	42675	102,3	168,8	6,8	277,9	2002	1630085	8600	18451	1082	28133	52,8	113,2	6,6	172,6
1975	1552767	13114	23382	983	37479	84,5	150,6	6,3	241,4	2003	1630850	8435	19196	1132	28763	51,7	117,7	6,9	176,4
1976	1568077	12755	24531	1186	38472	81,3	156,4	7,6	245,3	2004	1632055	8168	19080	1348	28596	50,0	116,9	8,3	175,2
1977	1582108	12308	25040	782	38130	77,8	158,3	4,9	241,0	2005	1633358	7707	20105	1314	29126	47,2	123,1	8,0	178,3
1978	1592964	11759	24621	1175	37555	73,8	154,6	7,4	235,8	2006	1634837	7660	21729	1092	30481	46,9	132,9	6,7	186,4
1979	1601586	11475	24405	2024	37904	71,6	152,4	12,6	236,7	2007	1637707	7602	22009	970	30581	46,4	134,4	5,9	186,7
1980	1610260	11948	28000	1337	41285	74,2	173,9	8,3	256,4	2008	1641175	7752	23973	1196	32921	47,2	146,1	7,3	200,6
1981	1607835	10758	27252	1173	39183	66,9	169,5	7,3	243,7	2009	1641965	7562	23420	1423	32405	46,1	142,6	8,7	197,4
1982	1605410	10533	32329	2910	45772	65,6	201,4	18,1	285,1	2010	1641514	7488	23801	1314	32603	45,6	145,0	8,0	198,6
1983	1617265	10000	26940	1551	38491	61,8	166,6	9,6	238,0	2011	1639764	7438	24156	1703	33297	45,4	147,3	10,4	203,1
1984	1628690	9160	27190	1826	38176	56,2	166,9	11,2	234,4	2012	1639113	8670	28123	2203	38996	52,9	171,6	13,4	237,9
1985	1638172	9332	27443	1561	38336	57,0	167,5	9,5	234,0	2013	1652119	7667	24115	2593	34375	46,4	146,0	15,7	208,1
1986	1643789	8441	26531	1015	35987	51,4	161,4	6,2	218,9	2014	1663573	7066	23225	2861	33152	42,5	139,6	17,2	199,3
1987	1651218	8758	25350	919	35027	53,0	153,5	5,6	212,1										

* Dal 1988 sono state aggiunte le regolarizzazioni anagrafiche; * Valori stimati.

1.2. Caratteristiche geo-demo-referenziali delle regioni di provenienza dei cancellati

Un elemento di notevole interesse è la verifica degli spazi socio-economici di provenienza degli emigrati sardi e delle loro caratteristiche geo-demo-referenziali negli ultimi 55 anni. Per far ciò, abbiamo scelto come unità territoriale di riferimento le Regioni Storiche (curatorie). La scelta delle Curatorie come unità territoriale di riferimento trova una sua giustificazione in un duplice ordine di motivi: il primo attiene al fatto che esse comprendono comuni attigui e il secondo che delimitano aree per alcuni aspetti omogenee sia sotto il profilo geo-fisico sia culturale³¹.

Tab. 5 - Valori medi annui x 1000 abitanti e incidenza percentuale dei trasferimenti per l'estero dei cancellati dai comuni sardi dal 1960 al 2014 distinti per Regione Storica (Curatoria) di provenienza

REGIONE STORICA (Curatorie)	Cancellati x 1000 ab		% cancellati per l'estero	
	Valore	Numeri indice ^a	Valore	Numeri indice ^a
Anglona	24,6	104,3	6,4	143,9
Arborea	28,7	121,8	3,3	75,0
Barbagia	26,6	112,7	5,2	116,4
Baronie	20,4	86,6	9,2	206,6
Campidano di Cagliari	25,2	107,0	3,2	71,8
Campidano Occidentale	22,2	94,4	3,6	81,1
Gallura	22,3	94,7	3,7	82,1
Gerrei	29,0	123,3	8,0	180,1
Goceano	26,7	113,1	6,2	139,7
Iglesiente	24,3	103,0	3,7	82,8
Logudoro	27,4	116,1	5,6	126,2
Marghine	23,2	98,4	5,1	114,5
Marmilla	24,6	104,4	4,5	100,2
Meilogu	26,1	110,8	4,3	95,9
Montacuto	22,0	93,3	5,5	123,7
Monteleone	27,9	118,3	6,5	144,9
Montiferro	21,7	92,3	7,8	175,0
Nuorese (Paesi di Nuoro)	22,4	94,9	4,9	108,6
Ogliastra	22,4	95,0	5,8	129,4
Partiolla	22,3	94,8	5,3	118,0
Planargia	25,0	106,1	12,8	286,0
Sarrabus-Salto di Quirra	31,5	133,8	7,8	174,8
Sassarese (Paesi di Sassari)	18,4	78,0	4,6	102,3
Siurgus	28,5	121,0	3,7	83,3
Sulcis	26,0	110,6	5,3	118,0
Trexenta	24,3	103,2	3,0	66,1
Valle del Tirso	26,1	110,8	4,5	100,5
Sardegna	23,6	100,0	4,5	100,0

^a Base: Sardegna = 100

³¹ La fonte a cui abbiamo fatto riferimento sia per la delimitazione delle singole regioni sia per la loro denominazione è quella relativa ai donativi del 1589-1751J riportata in: J. Day, S. Bonin, I. Calia, A. Jelinski, *Atlas de la Sardaigne rurale aux 17^e et 18^e siècles*. Paris, 1993. Si coglie l'occasione per sottolineare che non abbiamo fatto riferimento al dato comunale in quanto sarebbe stato pressoché impossibile valutare per l'arco temporale considerato i cancellati distinti per destinazione secondo i comuni di provenienza considerati ai confini attuali.

Dalla Tab. 5 e dalle Figg. 5-6 si rileva che nell'arco di tempo considerato le Regioni Storiche che in rapporto all'ammontare medio delle loro popolazioni hanno registrato una quota di cancellazioni superiore ad una media annua di 25 cancellazione per 1000 abitanti sono il Sarrabus- Salto di Quirra (31,5 x 1000 ab.), il Gerrei (29,0 x 1000 ab.), l'Arborea (28,7 x 1000 ab.) il Siurgus (28,5 x 1000 ab.) e il Monteleone (27,9 x 1000 ab.). Quelle invece in cui il numero medio annuo di cancellazioni si è attestato su valori medi annui inferiori a 23 x 1000 ab. sono il Sassarese (18,4 x 1000 ab.), le Baronie (20,4 x 100 ab.), il Montiferro (21,7 x 1000 ab.), il Montacuto (22,0 x 1000 ab.) e il Campidano occidentale (22,2 x 1000 ab.).

Sul totale degli emigrati (cancellati) la quota di coloro che si sono trasferiti con destinazione i paesi stranieri è stato mediamente del 4,5 per cento. Più in dettaglio, si può rilevare che le regioni in cui la quota percentuale sul totale dei trasferimenti è la più alta, nell'ordine sono: la Planargia (12,8%), le Baronie (9,2%), il Gerrei (8,4%) e il Montiferro e il Sarrabus (7,8%). Quelle in cui le cancellazioni per l'estero non raggiunge invece il 4 per cento dei trasferiti sono: la Trexenta (3,0%), il Campidano di Cagliari (3,2%), l'Arborea (3,3%), il Campidano Occidentale (3,6%) e l'Iglesiente e la Gallura dove in entrambe queste due regioni la quota media annua sul totale dei cancellati quelli con destinazione l'estero è stata del 3,7 per cento.

Fig. 5 - 1960-2014 - Totale cancellati x 1000 abitanti distinti per Regione storica di provenienza

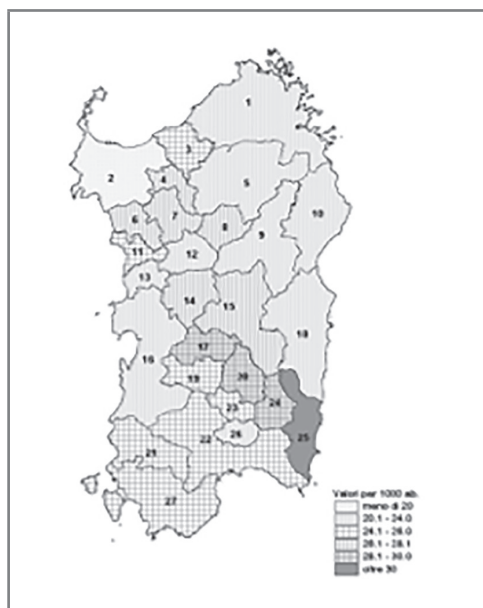
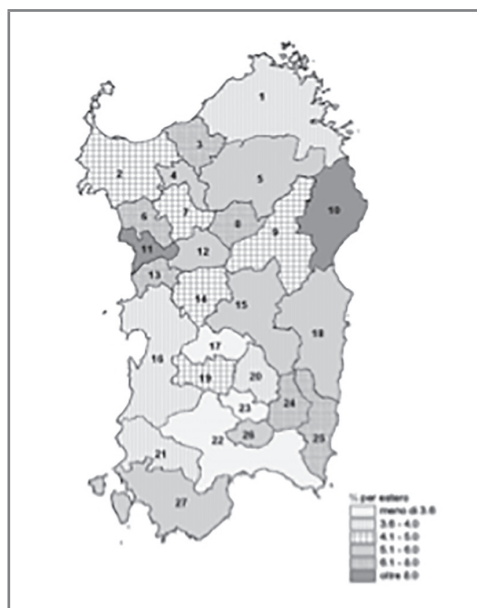


Fig. 6 - 1960 - 2014 - Percentuale di cancellati per l'estero sul totale dei cancellati distinti per Regione storica di provenienza



1-Gallura; 2-Sassarese; 3-Anglona; 4- Logudoro; 5- Montacuto; 6-Monteleone; 7-Meilogu; 8-Goceano; 9-Nuorese; 10-Baronie; 11-Planargia; 12-Marghine; 13-Montiferro; 14-Valle del Tirso; 15-Barbagia; 16-Campidano Occidentale; 17-Arborea; 18-Ogliastra; 19-Marmilla; 20-Siurgus; 21- Iglesiente; 22-Campidano di Cagliari; 23-Trexenta; 24-Gerrei; 25-Sarrabus; 26-Partiolla; 27-Sulcis

Un dato di un certo interesse e per alcuni aspetti anche sorprendente è il fatto che non vi è alcuna correlazione tra la serie dei cancellati per 1000 abitanti secondo la Regione storica di provenienza e quella concernente la corrispondente incidenza relativa dei trasferimenti all'estero. L'indice di correlazione d'ordine dell'indice dello Spearman³², infatti, tra serie totale cancellati x 1000 ab. vs serie percentuale dei cancellati per l'estero, è risultata pari a +0,06.

Passando ora a descrivere l'apporto all'emigrazione secondo una ripartizione territoriale più ampia e cioè secondo le circoscrizioni provinciali esistenti fino a qualche anno addietro, dalla Tab. si osserva che nel primo decennio da noi considerato (1960-69) per il totale dei trasferimenti la provincia di Carbonia-Iglesias, con 48,4 medio annuo di cancellati per 1000 abitanti, è quella che in rapporto alla propria popolazione media del periodo esprime il quoziente emigratorio in assoluto più elevato. Se però si osserva il dato relativo alle cancellazioni per l'estero, è invece la provincia di Nuoro quella che registra il valore di usciti con destinazione stati esteri più alto (4,3 x 1000 abitanti contro i valori delle altre province che sono tutti al di sotto del 2,2 x 1000 abitanti).

Nel decennio 1980-89 la distribuzione dei quozienti emigratori appare assai differente rispetto al primo decennio. Infatti non è più la provincia di Carbonia-Iglesias quella che occupa il primo posto, ma quella di Cagliari (26,7 x 1000 ab.) seguita da quella dell'Ogliastra (25,6 x 1000 ab.). Questa provincia è anche quella in cui, rispetto alle altre, ha espresso la quota di emigrati per l'estero (1,6 x 1000 ab.) più elevata. Se negli anni più recenti (2004-14) è sempre la provincia di Cagliari quella che esprime la quota maggiore per 1000 abitanti di cancellazioni (25,4 x 1000 ab. contro una media regionale del 19,5 x 1000 ab.), essa, insieme alla provincia di Olbia-Tempio, in questi anni si segnala anche per il maggiore numero di cancellati per l'estero (1,1 x 1000 ab.). In riferimento a quest'ultimo decennio riteniamo opportuno anche sottolineare che:

- a) la provincia di Nuoro, che come già indicato per quanto attiene alle cancellazioni per l'estero nel decennio 1960-69 occupava il primo posto, nel 2004-14, con 0,6 cancellati per l'estero ogni 1000 abitanti, si colloca all'ultimo;
- b) rispetto agli altri decenni nel 2004-14 la serie dell'incidenza per 1000 abitanti degli emigrati all'estero secondo la provincia di provenienza dei cancellati si caratterizza per differenze più contenute. I valori infatti sono compresi tra 0,6 e 1,1 per 1000 abitanti contro 4,2 e 1,2 del 1960-69, 1,4 e 0,6 del 1970-79, del 1,6 e 0,4 del 1980-89 e del 1,1 e 0,5 del 1990-99. In altre parole la distribuzione nel 2004-14, rispetto a quelle dei decenni precedenti, si contraddistingue maggiore omogeneità di comportamenti.

³² Come è noto per il calcolo degli indici di correlazione d'ordine nelle distribuzioni messe a confronto si sostituiscono ai valori osservati per le singole unità (Curatorie) i ranghi che esse occupano nelle graduatorie disposte in senso non decrescente. Fra i diversi indici di cograduazione abbiamo scelto quello proposto da Spearman in quanto esso considera non solo se il posto occupato in una distribuzione da una data unità è più in alto o più in basso rispetto a quello occupato nell'altra distribuzione, ma misura la distanza tra i posti occupati nelle due distribuzioni. L'indice di Spearman è dato da:
$$r_s = \frac{\sum_{i=1}^n (R_i - r_i)^2}{n(n^2 - 1)}$$
 dove r_i sono le differenze al quadrato dei posti che le unità (Curatorie) occupano nelle due graduatorie messe a confronto e n è il numero di unità che formano le graduatorie. r è un indice relativo e quindi esso varia tra 0 e 1 in caso di concordanza e tra 0 e -1 in caso di discordanza.

Dalla Tab. 6, in cui per i cinque archi temporali compresi tra il 1960 e il 2014 è riportato il dato relativo ai cancellati (sempre distinti in cancellati per altro comune e per l'estero) secondo da regione altimetrica in cui sono situati i comuni di provenienza, si evince che dal 1960 al 1979, per un verso il più basso numero medio annuo di emigrati per 1000 abitanti, si ha nei comuni situati nelle regioni di pianura (1960-69 27,7 per 1000 ab.; 1970-79 21,1 x 1000 ab. contro rispettivamente una incidenza media dell'intera Isola del 32,3 e il 23,3 per 1000 ab.), mentre (come per altro atteso in base a quanto già segnalato in riferimento alla distribuzione dei quozienti emigratori distinti per provincia) i valori più alti si hanno in riferimento ai comuni situati nelle regioni di montagna e di collina interna. Queste regioni, nel periodo 1990-2014, registrano i valori più bassi per 1000 abitanti dei trasferiti con destinazione l'estero: 1990-99: 0,3 x 1000 ab., 2004-14: 0,4 x 1000 ab., contro rispettivamente lo 0,7 e l'1,0 per 1000 ab. della Sardegna.

Tab. 6 -Numero medio annuo per 1000 abitanti^a dei cancellati per altri comuni e per l'estero nel 1960-69, 1970-79, 1980-89, 1990-99 e 2004-14 secondo la provincia di provenienza

Province	1960-1969			1970-1979			1980-1989			1990-1999			2004-2014		
	Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui	
		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero
Cagliari	31,7	30,5	1,2	25,9	25,1	0,8	26,7	25,9	0,7	25,9	25,0	0,9	25,4	24,3	1,1
Carbonia-Iglesias	48,4	46,3	2,1	29,3	28,0	1,3	20,3	19,5	0,9	18,5	17,7	0,7	16,3	15,3	1,0
Medio Campidano	36,0	34,5	1,5	23,0	22,2	0,9	19,3	18,6	0,7	16,3	15,5	0,8	14,4	13,3	1,1
Nuoro	37,1	32,9	4,3	29,0	27,6	1,4	22,5	21,7	0,8	17,1	16,5	0,6	15,5	14,9	0,6
Ogliastra	32,5	30,6	1,9	28,5	27,4	1,1	25,6	24,1	1,6	20,4	19,3	1,1	17,5	16,5	0,9
Oristano	37,7	35,5	2,2	28,3	27,2	1,1	21,9	21,2	0,7	18,6	17,3	1,2	18,2	17,2	1,0
Olbia-Tempio	38,5	37,0	1,4	23,8	23,2	0,6	19,0	18,6	0,4	19,2	18,7	0,5	18,8	17,7	1,1
Sassari	34,4	32,3	2,1	22,9	22,0	0,8	19,6	18,8	0,8	16,4	15,6	0,8	16,0	15,1	0,9
Sardegna	35,9	33,9	2,0	25,9	25,0	0,9	22,6	21,9	0,8	20,3	19,5	0,8	19,5	18,6	1,0

^a La popolazione di riferimento a quella media annua di ciascun arco temporale considerato.

Tab. 7 -Numero medio annuo per 1000 abitanti^a dei cancellati per altri comuni e per l'estero nel 1960-69, 1970-79, 1980-89, 1990-99 e 2004-14 secondo la regione altimetrica di appartenenza del comune^b di provenienza

Regione altimetrica	1960-1969			1970-1979			1980-1989			1990-1999			2004-2014		
	Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui	
		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero
Montagna	33,4	30,6	2,8	26,5	25,7	0,7	22,8	22,0	0,8	15,6	15,4	0,3	27,1	26,7	0,4
Collina Interna	35,6	32,9	2,7	25,6	24,4	1,2	20,1	19,5	0,6	16,2	15,6	0,6	16,4	15,6	0,8
Collina Litoranea	36,6	34,3	2,3	24,5	23,3	1,1	19,2	18,5	0,8	17,9	17,0	1,0	18,6	17,5	1,1
Pianura	27,7	26,8	0,8	21,1	20,6	0,5	20,9	20,2	0,7	19,8	19,0	0,7	21,8	20,7	1,1
Sardegna	32,3	30,5	1,8	23,3	22,5	0,8	20,4	19,7	0,7	18,3	17,6	0,7	19,5	18,6	1,0

^a La popolazione di riferimento a quella media annua di ciascun arco temporale considerato; ^b Comuni ai confini del 1960

È importante sottolineare come siano stati i piccoli e piccolissimi comuni a rappresentare il maggior serbatoio di risorse umane che ha alimentato il fenomeno migratorio isolano. Infatti, in tutti gli intervalli temporali considerati i comuni che in rapporto alla loro popolazione hanno maggiormente contribuito all'emigrazione sono stati quelli con non più di 1000 abitanti e tra questi, con valori decisamente superiori, quelli i cui residenti non superavano le 500 unità. Questi ultimi sono anche quelli che fino al 1980-89 primeggiavano per quanto attiene alla quota per 1000 abitanti di cancellati per l'estero. Viceversa, relativamente ai centri di maggiori dimensioni essi esprimono quozienti emigratori inferiori o solo leggermente superiori, come negli ultimi decenni, al dato medio regionale. In particolare, i comuni con oltre 15 mila abitanti (che ai confini del 1960 erano 9 nel 1960-69 e 15 nel 2004-14), hanno visto un numero medio annuo per 1000 abitanti di cancellati per l'estero sempre inferiore o al massimo identico (come nel 1990-99 e nel 2004-14) ai valori espressi dall'intera Isola.

Tab. 8 -Numero medio annuo per 1000 abitanti^a dei cancellati per altri comuni e per l'estero nel 1960-69, 1970-79, 1980-89, 1990-99 e 2004-14 secondo la classe di ampiezza demografica del comune^b di provenienza

Classi d'ampiezza demografica ^a	1960-1969			1970-1979			1980-1989			1990-1999			2004-2014		
	Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui		Totale	di cui	
		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero		per altro comune	per l'estero
fino a 500 ab.	43,0	37,8	5,2	39,7	36,7	3,0	32,3	31,1	1,2	26,7	25,3	1,3	26,4	25,4	1,0
501 - 1000 ab.	44,4	41,1	3,3	34,3	33,0	1,3	29,7	28,6	1,1	22,3	21,4	0,9	19,8	18,9	0,9
1001-2000 ab.	40,9	37,9	2,9	29,0	27,9	1,1	25,1	24,2	0,9	19,3	18,5	0,7	17,2	16,4	0,8
2001 - 3000 ab.	37,8	34,8	3,0	29,8	28,2	1,6	23,7	22,9	0,8	19,3	18,4	0,9	17,6	16,8	0,8
3001 - 5000 ab.	37,9	35,0	2,9	26,7	25,5	1,2	22,1	21,3	0,7	18,0	17,3	0,7	17,5	16,5	0,9
5001 - 7000 ab.	42,1	39,6	2,5	28,5	27,0	1,4	21,9	21,0	1,0	19,7	18,8	0,9	17,9	16,9	1,0
7001 - 10000 ab.	32,2	30,2	2,0	22,4	21,2	1,2	18,8	18,0	0,9	17,3	15,8	1,5	16,9	15,9	0,9
10001 - 15000 ab.	38,7	36,6	2,2	26,7	25,9	0,9	19,5	19,0	0,5	17,9	17,4	0,5	16,7	15,7	1,0
oltre 15000 ab.	30,9	30,2	0,7	23,4	22,9	0,5	23,1	22,4	0,7	22,3	21,5	0,8	21,9	20,9	1,0
Sardegna	35,9	33,9	2,0	25,9	25,0	0,9	22,6	21,9	0,8	20,3	19,5	0,8	19,6	18,6	1,0

^a La popolazione di riferimento a quella media annua di ciascun arco temporale considerato; ^b Comuni ai confini del 1960

1.3. Alcuni caratteri demo-sociali dei cancellati per trasferimento di residenza

Come documentato dai dati riportati nell'appendice statistica, per tre quinquenni (1982-86, 1997-2001 e 2010-14) si dispone, per ciascuno di questi tre periodi³³, del dato per comune relativo ai cancellati secondo il genere, la quota parte di essi di età 15-65 anni e di quelli che erano in possesso di un diploma di scuola secondaria o di laurea³⁴.

La conoscenza delle caratteristiche strutturali degli emigrati consente di effettuare alcuni rilievi in merito ad eventuali dissomiglianze sia rispetto alle stesse caratteristiche delle popolazioni di provenienza considerate secondo alcune ripartizioni territoriali sia in riferimento alle tendenze evolutive che possono avere contraddistinto i tre caratteri

³³ I dati in nostro possesso sono relativi a ciascun intero quinquennio e non distinti per singolo anno.

³⁴ Inoltre, ma solo per il 1981-86 e il 1997-2001, si dispone anche della distribuzione, sempre per comune, dei cancellati secondo tre macro settori occupazionali (Agricoltura, Industria e Altri settori) e la categoria di In condizione non professionale. A causa delle incompletezza di questa informazione, essa non sarà presa in considerazione in questa sede.

di struttura considerati (sesso, macro classe d'età e incidenza dei cancellati in possesso di diploma di scuola secondaria e di laurea).

Tab. 9 - Rapporto di mascolinità, distinto per Regione Altimetrica dei comuni di provenienza dei cancellati nel 1982-86, nel 1997-2001 e nel 2010-14 e della popolazione residente censita nel 1981, 1991, 2001 e 2011

Regione Altimetrica	Cancellati			Censimenti			
	1982-1986	1997-2001	2010-2014	1981	1991	2001	2011
Collina Interna	50,3	50,2	47,5	49,7	49,8	49,3	49,4
Collina Litoranea	50,9	50,8	49,2	49,7	49,7	49,5	49,4
Montagna	49,6	50,8	47,9	49,2	49,4	49,3	49,6
Pianura	50,4	51,3	49,6	49,1	49,0	48,5	48,3
Sardegna	50,4	50,9	49,1	49,4	49,4	49,0	48,9

Relativamente alla distribuzione dei cancellati secondo il genere, come per altro atteso, essa presenta, a differenza di quanto osservabile per l'intera popolazione, una seppure lieve prevalenza del genere maschile (Tab. 9). È però da segnalare che se il rapporto di mascolinità nel quinquenni 1997-2001, rispetto al 1982-82 registra un leggero incremento passando dal 50,4% al 50,9%, negli ultimi anni esso tende a ridursi ed ad eguagliare quello dell'intera popolazione. ($\frac{M}{MF} \cdot 100$: cancellati 2010-14 49,1; popolazione 2011 48,9). Ciò è dovuto, come gran parte della letteratura sul tema riporta³⁵, alla maggiore autonomia delle donne nella costruzione e gestione di un proprio autonomo progetto di mobilità.

Tab. 10 - Rapporto di mascolinità, distinto per provincia, dei cancellati nel 1982-86, nel 1997-2001 e nel 2010-14 e della popolazione residente censita nel 1981, 1991, 2001 e 2011

Province	Cancellati			Censimenti			
	1982-86	1997-2001	2010-14	1981	1991	2001	2011
Cagliari	50,0	51,5	49,9	49,2	49,2	48,8	48,6
Carbonia-Iglesias	50,9	50,6	49,1	49,6	49,4	49,0	48,9
Medio Campidano	49,4	49,4	47,7	50,1	49,9	49,4	49,4
Nuoro	51,0	50,8	48,5	49,4	49,4	49,1	49,1
Ogliastra	52,1	51,8	49,5	49,2	49,4	49,2	49,4
Oristano	49,5	49,5	46,5	49,4	49,4	49,1	49,1
Olbia -Tempio	49,3	50,2	48,7	49,7	50,0	49,7	49,4
Sassari	51,5	50,9	49,2	49,3	49,3	48,7	48,6
Sardegna	50,4	50,9	49,1	49,4	49,4	49,0	48,9

³⁵ Per tutti si veda P. Corti e M. Sanfilippo, *L'Italia e le migrazioni*, Laterza, Bari-Roma 2012.

Tab. 11 - Rapporto di mascolinità, distinto per regioni Storiche, dei cancellati nel 1982-86, nel 1997-2001 e nel 2010-14 e della popolazione residente censita nel 1981, 1991, 2001 e 2011

Regioni Storiche	Cancellati			Censimenti			
	1982-1986	1997-2001	2010-2014	1981	1991	2001	2011
Anglona	49,2	48,8	43,8	50,1	49,9	49,7	49,7
Arborea	50,5	51,4	44,4	50,0	50,8	49,5	49,4
Barbagia	49,7	51,9	47,9	49,2	49,2	49,1	49,5
Baronie	51,7	50,0	48,5	50,6	50,4	50,2	50,2
Campidano di Cagliari	50,3	51,6	49,8	49,0	48,9	48,4	48,2
Campidano Occidentale	48,8	49,1	47,4	49,6	49,4	49,2	49,1
Gallura	49,7	50,1	48,8	49,6	49,8	49,7	49,3
Gerrei	50,2	53,4	48,3	50,6	50,8	51,4	51,7
Goccano	51,8	51,8	44,4	48,7	49,3	48,3	48,8
Iglesiente	50,6	52,2	47,7	49,5	49,3	48,9	48,9
Logudoro	51,4	52,4	48,1	50,5	49,5	49,5	49,5
Marghine	51,5	48,9	49,0	49,2	49,1	49,1	48,6
Marmilla	48,4	48,3	46,5	51,1	51,1	50,3	50,4
Meilogu	48,8	45,4	46,4	49,1	48,8	48,8	48,6
Montacuto	48,9	50,0	46,5	49,7	50,0	49,7	50,0
Monteleone	51,3	46,6	45,2	48,6	48,6	48,7	48,9
Montiferro	50,4	46,1	42,7	47,8	48,0	48,0	48,9
Nuorese (Paesi di Nuoro)	51,3	51,4	48,7	49,0	49,1	48,5	48,3
Ogliastra	52,1	51,3	49,0	49,1	49,3	49,1	49,3
Partiolla	48,8	51,7	49,4	50,5	50,4	50,1	50,2
Planargia	48,6	49,0	47,5	48,2	47,8	47,6	47,9
Sarabus-Salto di Quirra	51,2	53,9	50,6	50,2	50,4	50,1	50,1
Sassarese (Paesi di Sassari)	52,3	51,6	50,6	49,2	49,2	48,5	48,4
Siurgus	48,0	49,2	45,5	50,3	50,8	50,0	50,2
Sulcis	51,0	50,3	50,7	50,0	49,9	49,5	49,4
Trexenta	47,2	47,4	47,2	50,7	50,9	50,1	50,0
Valle del Tirso	50,8	53,2	46,3	49,0	49,1	48,7	48,9
Sardegna	50,4	50,9	49,1	49,4	49,4	49,0	48,9

Rispetto alle tre dimensioni territoriali considerate (Province, Regioni Altimetriche e Regioni Storiche) in base ai dati riportati nelle Tabb.12, 13 e 14, in linea generale si può affermare che le corrispondenti serie territoriali del rapporto di mascolinità relative alle loro sub-ripartizioni non evidenziano comportamenti significativamente differenti per quanto attiene alla dinamica temporale: un leggero aumento della presenza maschile

nel quinquennio 1997-2001 e quindi una diminuzione in quello successivo convergente verso il valore medio regionale. Degno di rilievo è invece il diverso comportamento espresso dalle Regioni Storiche specie per quanto attiene all'ultimo quinquennio, La serie territoriale del rapporto di mascolinità relativa al 2010-14 mostra, infatti, che, da un lato, vi sono le regioni del Montiferro, dell'Anglona, dell'Arborea e del Goceano in cui la presenza femminile supera il 55 per cento e, dall'altro, le regioni del Sassarese, del Sarrabus-Salto di Quirra e del Sulcis in cui, come nei due quinquenni precedenti, prevale, seppure in modo meno rilevante, la componente maschile.

Come normale che sia in processi di mobilità in cui la componente causale fondamentale è quella lavorativa, così come nelle popolazioni di provenienza, fra i cancellati la quota parte di individui di età 15-65 anni è assolutamente quella prevalente ed essa si caratterizza per una dinamica evolutiva in senso positivo: 1982-86: 73,0%; 1997-2001: 78,9%; 2010-14 79,3%. Si osserva, inoltre, che il differenziale della popolazione in età di lavoro rispetto ai contesti di provenienza è di ben 10 punti percentuali.

Le serie territoriali di questa caratteristica strutturale degli emigrati relative alle già indicate ripartizioni territoriali si caratterizzano per una contenuta eterogeneità. Degno di sottolineatura, a nostro avviso, è l'evidenza secondo cui negli anni più recenti (2010-14) l'incidenza dei cancellati di età 15-65 anni supera l'80 per cento nelle provincie del Medio Campidano (82,1%) e in quella di Carbonia-Iglesias (80,5%) e fra le 27 Regioni Storiche, all'intero di un range compreso tra 80,5% e 83,0%, in quelle di Montacuto, del Goceano, del Campidano Occidentale, del Nuorese, del Meilugu, dell'Iglesiente e del Marghine (Tabb.13-14).

Tab. 12 -Percentuale di cancellati di età 15-65 anni, secondo la Regione Altimetrica a cui afferisce il comune di provenienza, e la corrispondente percentuale rilevata ai censimenti del 1981, del 1991, del 2001 e del 2011

Regione Altimetrica	Cancellati			Censimenti			
	1982-86	1997-2001	2010-2014	1981	1991	2001	2011
Collina Interna	74,2	78,3	80,1	62,0	66,5	67,3	67,0
Collina Litoranea	72,6	78,5	77,5	62,8	68,9	70,6	69,7
Montagna	74,0	78,2	79,4	62,0	65,7	64,8	64,4
Pianura	72,4	79,3	79,8	64,2	70,7	71,5	69,7
Sardegna	73,0	78,9	79,3	63,2	69,0	70,1	68,9

La fortissima crisi socio-economica che da anni attanaglia l'Isola e, in particolare, il pesante processo di de-industrializzazione che ha segnato il Sulcis-Iglesiente e il Medio Campidano in questi ultimi anni, possono essere chiamati in causa nella spiegazione di queste notevoli differenze³⁶.

³⁶ Una puntuale analisi dello stato di crisi di quest'area territoriale in Regione Autonoma della Sardegna, *Dossier Area di crisi industriale complessa Polo Industriale Portovesme a relativo indotto*, Cagliari 2016. Scaricabile on line: https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_117_20160915091304.pdf

Tab. 13 - Percentuale di cancellati di età 15-65 anni, secondo la Provincia a cui afferisce il comune di provenienza, e la corrispondente percentuale rilevata ai censimenti del 1981, del 1991, del 2001 e 2011

Province	Cancellati			Censimenti			
	1982-1986	1997-2001	2010-2014	1981	1991	2001	2011
Cagliari	71,6	79,2	79,5	63,9	70,6	71,8	69,9
Carbonia-Iglesias	73,2	81,2	80,5	63,6	68,5	70,3	70,1
Medio Campidano	75,7	79,6	82,1	62,6	68,0	69,3	68,5
Nuoro	74,6	79,4	79,9	62,9	67,9	68,1	67,3
Ogliastra	73,9	79,1	79,2	62,0	67,2	68,0	67,4
Oristano	75,1	78,3	79,7	62,3	66,6	67,7	67,1
Olbia -Tempio	71,7	76,4	76,3	62,8	69,2	70,8	69,7
Sassari	72,6	77,7	78,6	63,3	69,2	69,6	68,5
Sardegna	73,0	78,9	79,3	63,2	69,0	70,1	68,9

Tab. 14 - Percentuale di cancellati di età 15-65 anni, secondo la Regione Storica a cui afferisce il comune di provenienza, e la corrispondente percentuale rilevata ai censimenti del 1981, del 2001 e del 2011

Regione storica	Cancellati			Censimenti			
	1982-1986	1997-2001	2010-2014	1981	1991	2001	2011
Anglona	71,8	77,9	76,5	62,6	67,5	68,4	67,6
Arborea	76,7	77,1	77,2	60,9	64,5	63,9	62,8
Barbagia	75,4	78,6	79,1	61,9	65,2	64,4	64,3
Baronie	75,3	78,2	76,1	62,3	68,1	68,6	68,4
Campidano di Cagliari	71,5	79,5	79,9	64,3	71,1	72,2	70,1
Campidano Occidentale	75,2	79,5	81,3	63,1	68,2	69,8	68,8
Gallura	71,7	76,5	75,9	63,1	69,9	71,5	70,1
Gerrei	77,2	79,9	79,7	59,6	64,7	64,2	62,8
Goceano	74,4	76,1	81,2	61,7	63,4	63,5	65,3
Iglesiente	72,5	80,1	82,6	64,8	68,8	70,4	71,0
Logudoro	71,4	75,9	76,4	60,9	64,4	67,1	68,8
Marghine	73,0	77,6	83,0	62,9	67,4	68,3	66,6
Marmilla	76,6	76,4	78,9	62,5	66,3	65,1	65,1
Meilogu	72,3	73,3	82,1	60,9	63,9	64,3	64,2
Montacuto	72,2	76,8	80,5	61,9	65,7	66,8	66,3
Monteleone	74,5	75,6	76,7	61,8	63,3	62,1	63,3
Montiferro	73,2	74,1	77,1	59,4	61,5	61,7	61,0
Nuorese (Paesi di Nuoro)	74,3	81,0	81,5	63,5	69,3	69,6	68,3
Ogliastra	74,1	78,9	79,0	61,9	67,3	68,2	67,6
Partiolla	73,1	78,6	77,9	61,9	68,0	71,2	70,7

Planargia	74,7	78,1	75,4	61,5	65,5	67,0	67,1
Sarrabus-Salto di Quirra	72,0	79,2	78,2	62,6	68,2	68,4	67,1
Sassarese (Paesi di Sassari)	72,5	78,2	78,5	63,9	70,8	70,9	69,2
Siurgus	75,5	78,3	79,4	61,2	66,5	66,0	65,3
Sulcis	72,2	80,4	79,2	62,7	68,8	71,4	70,1
Trexenta	74,0	76,8	79,4	63,1	66,4	67,4	69,0
Valle del Tirso	74,4	78,6	79,8	61,4	64,0	65,2	64,6
Sardegna	73,0	78,9	79,3	63,2	69,0	70,1	68,9

Com'è noto, il sapere, la conoscenza e il capitale umano sono le leve fondamentali ai fini della crescita economica, dello sviluppo e del rafforzamento della coesione sociale³⁷. Perdere ampie quote di elevato capitale umano significa, dunque, compromettere determinati equilibri socio-economici e la tensione all'innovazione di spazi socio-territoriali: identificando l'alto capitale umano con il possesso del titolo di scuola superiore e/o della laurea, è possibile notare come, nell'arco dei tre quinquenni 1982-86, 1997-2001 e 2010-2014, il numero di cancellati in possesso di diploma di scuola media secondaria e di laurea è stato di 146200 pari ad una media annua di circa 10 mila (9747) che rappresenta oltre un quarto (27,6%) del totale dei cancellati (Tab. 15)³⁸.

Tab 15 - Cancellati dai comuni sardi nei quinquenni 1982-86, 1997-2001 e 2010-2014 secondo la destinazione

Quinquenni	Totale cancellati	Destinazione					
		Comuni sardi		Altri comuni iraliani		Estero	
		n	%	n	%	n	%
1982-1986	196753	140426	71,4	47464	24,1	8863	4,5
1997-2001	161029	103210	64,1	49290	30,6	8529	5,3
2010-2014	172423	123420	71,6	38329	22,2	10674	6,2
Totale	530205	367056	69,2	135083	25,5	28066	5,3

Se si ipotizza che anche per i cancellati in possesso di diploma e di laurea circa un terzo si sia trasferito fuori dall'Isola e anche considerando solo gli anni compresi tra 1982 e il 2014 (e non l'arco temporale a partire dal secondo dopo guerra), si ha una ben precisa indicazione del grave depauperamento subito dalla Sardegna a causa del trasferimento di capitale umano

³⁷ Cfr. R.E. Lucas, *On the Mechanism of Economic Development*, in «Journal of Monetary Economics», n.1, 1988, pp. 3-42; P. M. Romer, *Endogenous Technological Change*, in «Journal of Political Economy», n.5, 1990, pp. 71-102.

³⁸ Il numero medio di diplomati e di laureati rilevato con i censimenti del 1981, del 1991, del 2001 e del 2011 era di 205391 e la popolazione residente media di 1628416 per cui la loro incidenza era del 12,6% e quindi ben al disotto dell'incidenza di tali categorie di individui osservata per i cancellati. Il totale dei cancellati nell'arco di tali 15 anni è stato di 530205 individui pari ad una media annua di 35347, con destinazione per un quarto comuni della penisola e per poco più del 5 per cento (5,3%) l'estero. Purtroppo non è stato possibile, per le serie storiche, scomporre il dato tra laureati e diplomati ed effettuare un'analisi più fine.